Rezensionen

Autor(en): **Allenbach, Beat**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Medienwissenschaft Schweiz = Science des mass média Suisse**

Band (Jahr): **- (2004)**

Heft 1

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Rezensionen

Enrico Morresi (2003): **Etica della notizia.** Edizioni Casagrande, 281 pagine, 30 franchi.

L'etica è una guida indispensabile per giornalisti

È il valore fondamentale dell'etica che Enrico Morresi mette in primo piano nel suo libro «Etica della notizia». Non è un manuale, ma le sue riflessioni possono servire da bussola nel lavoro quotidiano dei giornalisti.

«Non c'è mai stata tanta informazione e non c'è stata mai tanta insoddisfazione circa l'informazione.» Con questa affermazione il noto giornalista e studioso ticinese inzia il suo libro. I tre pilastri su cui poggiano i codici del giornalismo classico, ricerca della verità, rispetto delle persone, indipendenza di giudizio, secondo lui vennero erosi in seguito alla crescente concorrenza e allo sviluppo tecnico. Poiché l'etica è un argomento un po' negletto nel giornalismo, ci ha pensato Morresi a spulciare i molti testi sull'etica della comunicazione pubblicati nel mondo anglosassone e germanico e a rastrellare i pochi volumi in lingua francese e italiana. Nel suo saggio sono raccolti e condensati analisi e valutazioni di molti studiosi, offrendoci un'originale e vasta panoramica finora non reperibile. Un bel libro, necessario, quello di Morresi che sa coniugare la riflessione filosofica con la lunga pratica giornalistica.

Informazione – un bene pubblico

Riferendosi particolarmente al tedesco Jürgen Habermas e all'americano John Rawls Morresi formula la sua tesi centrale: «L'informazione è un bene pubblico, ed è dunque un'etica pubblica a doverne sostenere principi, regole e applicazioni.» Che cosa significa etica pubblica, la quale in questo contesto si riferisce unicamente all'informazione? Questa etica della notizia presuppone uno spazio di discussione aperto a tutti i cittadini e in questo spazio, al di fuori del potere pubblico e del mercato, matura e prende forma l'etica, non astratta, ma collegata a casi specifici. Morresi dà grande importanza a quella sfera pubblica e vede il giornalista come attore del processo di formazione della volontà democratica tramite una chiarificazione razionale.

Il giornalista, scrive l'autore, è responsabile di fronte al pubblico, alla società civile. Tuttavia il giornalista dipende direttamente dall direttore o dall'editore. Morresi non vede questa doppia lealtà come contraddizione. Anche se giornalisti ed editori difendono talvolta valori contrastanti i conflitti si dovrebbero risolvere mettendo a confronto i valori (e non solo gli interessi) in gioco. Una decisione dell'editore che incide negativamente sui giornalisti può essere giustificata dalle necessità di sopravvivenza dell'impresa, anche questo è un valore etico. Inoltre un giornalista e una testata non sono mai indipendenti sempre e in tutte le situazioni; quindi l'indipendenza si afferma attraverso la pluralità delle testate.

Nel suo saggio, Morresi richiama l'insidia dei testi di pubbliche relazioni che fioccano sulle scrivanie dei giornalisti, descrive i diversi formati della notizia, quindi parla, tra l'altro, dei telegiornali, dei giornali gratuiti, di Internet. Rileva come notizie un tempo considerate non rilevanti come l'infedeltà coniugale possono, oggi, dominare i media come insegna il caso Clinton-Lewinsky. Esamina e discute l'indipendenza di testate e di giornalisti e analizza nel capitolo l'«ideologia della notizia» i meccanismi che fanno di un fatto una notizia. L'autore dà spazio a una critica sferzante di Umberto Eco circa la scelta giornalistica di considerare notizia l'eccezionale. Inoltre dimostra, tramite l'esempio di Timisoara, come il culto della notizia possa rivelarsi perverso.

Per rinforzare la tensione etica esistono secondo Morresi – egli presiede la Fondazione del Consiglio svizzero della stampa - diversi strumenti, la Dichiarazione dei doveri e dei diritti del giornalista per esempio e gli statuti di redazione. Il tema dell'etica deve pure essere sviluppato nel quadro della formazione professionale per i giornalisti e le giornaliste – anche a livello di Università.

Beat Allenbach